

# Innovazione digitale: obiettivo sociale

## «Investire di più, sostenendo i fragili»

Summit di The Innovation Group a Milano, Lombardia prima per imprese. «Implementare per alzare i salari»

di **Jessica Muller Castagliuolo**  
MILANO

La Lombardia, con oltre 28.000 imprese e 270.000 addetti, è la prima regione italiana nella filiera digitale. Tuttavia, se rispetto all'Italia la regione corre veloce, fatica ancora a tenere il passo con i competitor internazionali. In questo contesto, il Digital Summit di The Innovation Group fa tappa a Milano per un incontro che «si propone di dare conto dello stato dell'arte dell'innovazione, della trasformazione digitale e delle politiche promosse dalle imprese e dalle pubbliche amministrazioni nei territori», come dichiara Roberto Masiero, presidente di The Innovation Group. Al centro del dibattito infrastrutture e trasporti, sanità e welfare al vaglio della trasformazione digitale.

Per il governatore **Attilio Fontana** «occorre eliminare il divario tra centro e periferia e impegnarsi sul tema della sicurezza». Sull'utilizzo dei dati, in particolare modo, «abbiamo toccato con mano - continua Fontana - durante la pandemia come il garante della privacy ponga delle limitazioni inspiegabili», riferendosi alla valorizzazione dei dati sanitari, cruciale per il sistema regionale. In Lombardia saranno investiti circa 12 miliardi di fondi Pnrr, di questi vedranno la Regione come soggetto attuatore. La spinta degli investimenti, emerge dal Summit, deve avere l'innovazione come fattore abilitante, anche con obiettivo sociale: «Diffondere innovazione permette ai territori a rischio di spopolamento e ai piccoli Comuni di continuare a giocare la loro partita», sottolinea **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico.

Più in generale, spiega Renato Loiero, consigliere parlamentare del Senato, «il ritardo dell'Italia è determinato dalla scarsa dinamica di penetrazione dell'ICT nel pubblico e nel privato. Innovazione e conoscenza sono oggi i motori della crescita economica, soprattutto in termini di produttività». Dinamica che, secondo Loiero, aiuterebbe anche la crescita dei salari «stagnanti proprio a causa della bassa crescita produttiva».

A proposito della penetrazione dell'ICT, è ancora la Lombardia a guidare la classifica italiana. Il 22% delle realtà innovative in Italia è rappresentato da aziende presenti nella regione, con la maggiore concentrazione a Milano (14.710 imprese). La maggior parte delle aziende nel settore rientra nella categoria delle micro (58,6%) o piccole imprese. Di queste, 3.230 sono costituite da start up e Pmi (dato 2023), ossia il 28,7% del totale italiano. La dimensione è fattore differenziante in Italia: «La diffusione degli investimenti in innovazione è a macchia di leopardo: il 90% sono fatti da grandi aziende e solo il 10% dalla PA e dalle Pmi», spiega Stefano Rebattoni, vicepresidente di Assolombarda. Ad ostacolare l'innovazione, anche la carenza di competenze specializzate. Ma la Lombardia, che conta il 17% degli studenti universitari italiani, può essere un importante hub per nuovi talenti tech: «Al Politecnico di Milano sono presenti corsi sull'intelligenza artificiale dal 1973. Vediamo l'AI come strumento trasversale per tutti i corsi di studio e abbiamo molti dottorandi che lavorano sulla tecnologia nelle più svariate discipline. Abbiamo però anche un grande problema: molti studenti stranieri che si sono laureati da noi van-

no poi a lavorare all'estero», afferma la rettrice Donatella Sciuto.

Quanto all'obiettivo sociale, Giovanni Azzone, presidente di Fondazione Cariplo, ricorda che la spinta all'innovazione porta con sé anche delle ombre: «Molti cittadini stanno perdendo diritti basilari, come, per coloro che non detengono una spid, l'accesso alla pubblica amministrazione. Anche la sparizione delle edicole per chi non ha accesso a internet significa non avere accesso all'informazione. Dobbiamo intervenire sul divario digitale e tutelare le categorie più fragili». D'altra parte, conclude Azzone, «il digitale può aiutare moltissimo il terzo settore, ad esempio col welfare di precisione». La vera sfida è, ancora una volta, non lasciare indietro nessuno. © RIPRODUZIONE RISERVATA



